

CARA VECCHIA SCUOLA...



***NUMERO UNICO REALIZZATO DAGLI ALUNNI DELLA CLASSE 5^A
DI BRATTO A. S. 2016/2017***

eccoci:



LA MITICA CLASSE 2006

CINQUE ANNI DI SCUOLA PRIMARIA: NON SOLO LEGGERE, SCRIVERE, CONTARE...

Avete trascorso molti giorni alla Scuola Primaria, zeppi di emozioni e sentimenti, soddisfazioni e ... delusioni. Sembrano tanti, sembrano lunghi, ma sono già passati e così voi ragazze e ragazzi del 2006 ve ne andate alla Scuola Secondaria.

Avete imparato a *“sbagliare per crescere”*, a non arrendervi e ad andare avanti a testa alta, fieri di essere quello che siete. Avete gettato le fondamenta sulle quali poggerete i muri del vostro futuro, che costruirete passo dopo passo con la fatica dell'impegno.

Insieme abbiamo condiviso tanto lavoro, tanti sforzi, tanto studio e ora vi vediamo *“partire”*, come tanti prima di voi del resto, e sempre ci dispiace, perché ci rendiamo conto che davvero il tempo vola, voi crescete e noi invecchiamo. Ma è il corso della vita. Speriamo soltanto di essere riuscite a lasciare in ognuno di voi una traccia, un ricordo indelebile di questi anni, perché ciò che conta è la rete di relazioni tessute.

Noi conserveremo di ognuno di voi un ricordo prezioso, legato alla vostra ricchezza individuale, alle vostre sfumature di carattere, alle vostre capacità, alle vostre battute simpatiche...

Il nostro augurio è che nel vostro cammino possiate realizzare ciò che più vi sta a cuore e cresciate apprezzando sempre i veri valori che danno sapore e colore alla vita.

BUONA FORTUNA!

LE VOSTRE MAESTRE DELLA SCUOLA PRIMARIA

ALESSANDRA, GIANNA

TECLA, DIANA

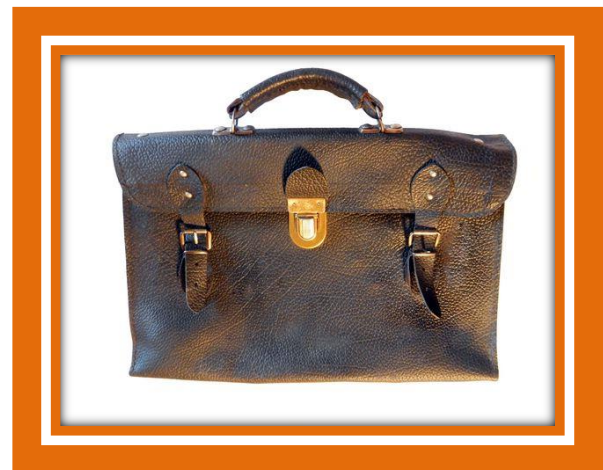
PERCHE' LA CARTA STAMPATA

Una volta stabilito che avremmo realizzato una “raccolta di ricordi” sui nostri cinque anni trascorsi alla Scuola Primaria, abbiamo dovuto decidere in che modo concretizzare questo progetto.

Siamo nell’ epoca di “file, documenti, cartelle” che non hanno nulla a che vedere con gli antichi documenti archiviati in quelle meravigliose biblioteche, sempre meno frequentate



o con le vecchie cartelle di cuoio usate, sino a pochi decenni fa, dai nostri nonni.



Le soluzioni informatiche hanno degli innegabili vantaggi:

- ❖ praticità
- ❖ immediatezza
- ❖ minor ingombro possibile
- ❖ economicità
- ❖ tutela degli alberi.

Insomma la scelta del mezzo era scontata.

Fin quando, una mattina, la maestra ha portato in classe un antico volume del 1632 e un libro fresco di stampa. Ci ha invitato ad *“assaporarli”* usando tutti i sensi. Abbiamo sfogliato le antiche pagine cosparse da parole scritte in quell’antica lingua che è madre del nostro italiano. Ne abbiamo sentito la consistenza spessa, leggermente ruvida, gradevole al tatto. Abbiamo ammirato le volute di cui sono ornate le prime lettere di ogni paragrafo. Abbiamo annusato il rassicurante profumo di *“vecchio”* che si sprigiona ad ogni girar di pagina. Anche il libro nuovo ha saputo difendersi egregiamente; in questo caso siamo stati pervasi da sensazioni di *“freschezza”*.

Entrambe le scelte, quindi, avevano aspetti positivi da non sottovalutare; la carta stampata più sul versante delle emozioni suscitate dalle sensazioni. Siamo consapevoli che dobbiamo stare al passo coi tempi. Dobbiamo essere in grado di servirci delle nuove tecnologie, sfruttandole nel miglior modo possibile. Non dobbiamo però dimenticare ciò che di bello e positivo c’è stato nel passato, perché è su questo passato che si costruisce il presente e si costruirà il futuro.

Per cui siamo giunti ad un compromesso: realizzare il nostro numero unico al computer (va bene il fascino del passato, ma ricorrere a penna e calamaio sarebbe stato un po’ eccessivo), *“salvarne”* una copia e poi stamparla in *“edizione limitata”*.

Magari, fra un po’ di anni, ritroveremo questo fascicoletto sull’ultimo ripiano della libreria o in uno scatolone nell’angolo più buio della soffitta. E chissà, ci metteremo seduti a sfogliarlo e a

ricordare...

CI PRESENTIAMO...

Siamo sempre gli stessi, sin dalla prima elementare: quindici alunni, di cui otto femmine e sette maschi.

Non ci facciamo mancare occasioni di incontri e “scontri”, anche ravvicinati; ma in poco tempo tutto torna come prima. E’ successo anche che ci siano voluti anni perché quello che pensavamo fosse “odio” si trasformasse in amicizia, ma è accaduto. Per fortuna! In altri casi la scintilla non è scoccata: pazienza! Nella vita non incontreremo solo persone che ci saranno simpatiche e alle quali saremo simpatici. Bisogna imparare a relazionarsi in modo civile anche con loro.

La cosa importante è che siamo un gruppo, nonostante o forse grazie alle differenze di vedute, unito. Di fronte a una difficoltà o a un imprevisto, facciamo come gli antichi Romani che, in battaglia, si compattavano a “testuggine”. Diventavano quasi invincibili. Quasi, perché tutti, prima o poi, devono affrontare la “sconfitta”. Succederà anche a noi, è nell’ordine delle cose. Ma se riusciremo a mantenere, tra noi coscritti del 2006, quel clima di solidarietà e di rispetto che siamo riusciti a costruire in questi cinque anni avremo conquistato una sicura “vittoria”!

Ed ora ecco come ci “vediamo”.

Alberto E’ sveglio, euforico, combatte contro le proprie paure. Di sé dice: “Posso sembrare un bullo di periferia, ma è solo apparenza, non sostanza”. Noi lo sappiamo bene è un gran “coccoloso”!

Denis E’ sincero, simpatico, divertente. Con quegli occhiali sembra proprio un intellettuale, chino giorno e notte sui libri. Chissà come farà se diventerà un calciatore: metterà le lenti a contatto!

Ester E’ molto fine, sia fisicamente che caratterialmente. Anche lei è una gran coccolona, ma consigliamo di non stuzzicarla: è lei stessa a sostenere che, se non la lasciano in pace, diventa “aggressiva”.

Francesca E’ silenziosa, ma, quando comunichi con lei, capisci quanto è simpatica. E’ delicata e tenue come lo sono i suoi colori: la pelle ha la luminosità della luna nel cielo. Appare fragile, in realtà è più “resistente” di tanti altri.

Gabriele E' forte, coraggioso di fronte ai pericoli; da grande vorrebbe fare il militare. Secondo noi non si lascia intimorire da niente e da nessuno, ma lui non condivide questa nostra opinione.

Ginevra E' tenace: non molla sino a quando non raggiunge il suo obiettivo; ovviamente deve essere una cosa che la interessa, altrimenti... Sa essere un punto di riferimento; sembra più grande della sua età, ma rimane sempre una giocherellona!

Giulio E' tranquillo, se non c'è da scatenarsi nel gioco: in quel caso non lo ferma più nessuno! E' sincero: se ti dice una cosa, puoi star tranquillo che è la verità. La sua passione è l'arrampicata.

Jasmine La sua vocina è esile, proprio come lei; pensiamo che non sia nemmeno capace di "alzare" la voce. E' sempre di una gentilezza squisita, anche i più burberi di fronte a lei si sentono spiazzati. La sua cortesia è pari solo alla sua generosità.

Jessica E' amichevole, ma non disponibile a fare solo ciò che vogliono gli altri. E' premurosa, altruista. Se qualcuno ha bisogno di qualcosa, lei è sempre disposta ad aiutare. Ha proprio un atteggiamento materno.

Leonardo E' atletico, sarà il nostro futuro campione di sci? Ama la buona conversazione: ha sempre un suo preciso punto di vista su tutto. Non ha problemi di autostima!

Margherita E' fedele nell'amicizia. Se conquisti la sua fiducia, puoi star certo che non ti tradirà. Ma se la fai arrabbiare è meglio scappare! Ama scrivere: è sufficiente che la maestra detti un titolo e, dietro il suo sguardo fisso, quasi si può vedere il lavoro della mente.

Mattia E' veloce in ogni situazione, sia fisicamente che intellettualmente. E' responsabile: se gli affidi un incarico, hai la certezza che lo porterà a termine. Sta bene con tutti ma, in certe occasioni, ama stare da solo.

Mirko E' spiritoso: se ne esce con certe battute che fanno morir dal ridere. E' altruista e, soprattutto, porta rispetto: non lo abbiamo mai sentito offendere nessuno. Ha una passione che ormai tutto il mondo conosce: gli animali. Il suo sogno: fare il mandriano!

Noemi E' una gran chiacchierona: se comincia a parlare non la smette più! E' rispettosa delle regole. E' simpatica e accetta gli altri con spontaneità; si sta volentieri in sua compagnia.

Rebecca E' una golosona: ama i dolci. Pure i suoi modi sono dolci, come i suoi occhioni; è capace, però, di essere anche una "peperina". E' comprensiva e sensibile. Se diventa amica di qualcuno, lo segue come un'ombra.

LE NOSTRE INSEGNANTI



Per tutti e cinque gli anni, abbiamo avuto le stesse insegnanti. Ecco le materie con le quali ci hanno *dilettato*.

La maestra Alessandra ci ha insegnato la lingua straniera. Ormai dell'inglese non si può più fare a meno!

La maestra Gianna ci ha riempito la testa di numeri, durante le lezioni di matematica; per non parlare delle note musicali! Non tralasciamo le informazioni scientifiche e le attività motorie (in condivisione con la maestra Diana).

La maestra Tecla è responsabile della nostra cultura storica e geografica (speriamo, in un puzzle dell'Italia, di non voler inserire, a tutti i costi, la Sicilia al posto del Trentino) nonché delle nostre abilità artistiche.

La maestra Diana, insegnandoci italiano, ci ha *torturato* con le o che hanno la gambina all'insù e la a all'ingiù. E la cosa si ripeteva durante le lezioni di informatica (secondo noi, lei non conosce l'esistenza del correttore ortografico) e di religione.

Due maestre, entrambe di nome **Cristina**, sono state un aiuto prezioso per la classe.

ACROSTICI

SCOLARO

PRIMA

ASCOLTIAMO

CURIOSO

RICEVIAMO

LE

UOMO

INSEGNAMENTI

UNICHE

ORGOGLIOSO

MA

NOSTRE

LAVORATORE

ANCHE

"NOVELLINE"

ALTRUISTA

RICEVIAMO

INSEGNANTI

IMPORTANTI

AIUTI

SEMPRE

SENZA

PER

CLASSE

ECCEZIONI

RITORNARE

UNITA

CON

OGNI

OPPURE

ONORE

FUTURA

LITIGI

NAVIGHEREMO

ESTATE

AMICHEVOLI

DENTRO

SU

AULE

SICURI

RICORDANDO

ORMEGGI

INDIMENTICABILI

RIPASSANDO

AMICIZIE

INCESSANTEMENTE

A PROPOSITO DI RICORDI...

I PIU' BELLI

<p>Il ricordo più bello che ho di questi cinque anni sono i miei compagni e le mie maestre, perché con loro ho trascorso i momenti più belli delle elementari che meritano di essere ricordati per tutta la vita. Le mie maestre sono state le stesse per tutti gli anni, ma meglio così perché le mie quattro insegnanti (Diana, Gianna, Tecla e Sandra) sono fantastiche e anche i miei compagni lo sono.</p> <p style="text-align: right;">Margherita</p>	<p>Durante l'ultimo anno di scuola primaria, abbiamo contribuito, con alcuni articoli, alla realizzazione di un giornalino d'Istituto on-line. E' stato molto interessante, perché abbiamo imparato ad usare Publisher, ma soprattutto perché per stendere gli articoli abbiamo discusso di argomenti importanti.</p> <p style="text-align: right;">Ginevra</p>
<p>Siamo sempre stati molto coinvolti dalla preparazione degli spettacoli che, di solito, si svolgevano in occasione del Natale.</p> <p>Il più emozionante, però, è stato "Storie di incontri" rappresentato, a maggio in classe 4^a, al cinema "Agli abeti", perché raccontava una storia commovente, quella di Aylan, e c'erano moltissimi spettatori.</p> <p style="text-align: right;">Francesca</p>	<p>Il momento più bello è stato quando sono diventata amica di Margherita. Sin dalla scuola materna non ci sopportavamo, ma dall'anno scorso abbiamo incominciato a capirci e ad andare d'accordo.</p> <p style="text-align: right;">Noemi</p>
<p>I momenti più belli sono stati quando siamo andati, in classe terza, qualche volta, a giocare a calcio, al campo dell'oratorio di Bratto.</p> <p style="text-align: right;">Leonardo</p>	<p>Questi bellissimi cinque anni sono serviti sia per imparare a leggere e a scrivere, ma soprattutto per imparare a rispettarsi e a vivere bene in compagnia dei propri amici. Sono questi i ricordi migliori.</p> <p style="text-align: right;">Rebecca</p>

<p>In classe quarta abbiamo partecipato a un progetto di educazione stradale, tenuto dall'agente scelto Rossella Licini. Il momento che ci ha entusiasmato di più è stato quando, sotto le direttive dell'intransigente vigilessa, ci siamo messi a dirigere il traffico. Bisognava vedere le facce di automobilisti e pedoni!</p> <p style="text-align: center;">Gabriele</p>	<p>Amo la lettura, quindi il ricordo più bello risale a quando abbiamo iniziato a leggere i libri della biblioteca, in classe. Mi piaceva quando iniziavamo un nuovo libro e la maestra ci leggeva, una volta a settimana, alcune pagine ad alta voce. Abbiamo letto molti libri interessanti, non solo quelli che, di solito, sono letti dai bambini.</p> <p style="text-align: center;">Ester</p>
<p>Mi ricordo quando abbiamo incontrato Costantino, l'ultimo pastore del Comune di Castione. E' stato bellissimo sentirlo parlare dei suoi animali con tanto amore!</p> <p style="text-align: center;">Mirko</p>	<p>In classe 5^a sono state divertenti, anche se impegnative, le lezioni di motoria del prof. Luca. Mi è piaciuto perché ho potuto vedere come insegna un professore delle medie.</p> <p style="text-align: center;">Giulio</p>
<p>Un ricordo particolare: il corso di nuoto! Ero terrorizzato dall'acqua. In classe quinta ho portato regolarmente a termine il corso. E' stata una grande vittoria!</p> <p style="text-align: center;">Mattia</p>	<p>I ricordi più belli sono legati agli intervalli. Combiniamo pasticci o guai e rischiamo, ogni volta, il castigo. Però, nonostante i rimbrotti delle insegnanti, è sempre divertente.</p> <p style="text-align: center;">Alberto</p>
<p>Alla fine della seconda elementare, le maestre ci hanno portato al "Santel" a fare merenda. Ci siamo divertiti molto. Visto che abitiamo in montagna, è proprio "super" fare uscite del genere.</p> <p style="text-align: center;">Denis</p>	<p>Ero felicissima quando hanno installato la LIM nella nostra classe, perché le lezioni sono diventate più "vivaci" e, se non conoscevi qualcosa: una capatina in Internet e tutto si chiariva.</p> <p style="text-align: center;">Jasmine</p>
<p>Positivi sono i ricordi legati al corso di sci. In questi cinque anni abbiamo imparato parecchio: ora siamo esperti nell'eseguire i salti e a sciare con gli sci paralleli. Ma la cosa più bella: intere giornate sui campi, all'aria aperta!</p> <p style="text-align: center;">Jessica</p>	

I PIU' BRUTTI

<p>Io non ho ricordi tristi della scuola primaria, solo un fatto mi ha toccato il cuore e mi ha rattristato per un po' di giorni, cioè il furto dei computer portatili. Non pensavo potesse accadere una cosa del genere!</p> <p style="text-align: right;">Ginevra</p>	<p>Il ricordo più brutto di questi anni di scuola elementare riguarda una mattina quando le insegnanti, invece di iniziare le lezioni, ci hanno informato che, nella notte, i ladri avevano rubato a scuola. Era già successo una volta negli anni precedenti.</p> <p style="text-align: right;">Leonardo</p>
<p>Il ricordo più TRISTE risale a quando i ladri, nella notte di giovedì 6 aprile 2017, hanno COLPITO LA SCUOLA, rubando i computer di ogni aula (1[^]-2[^]- 3[^]- 4[^]- 5[^]); per fortuna non hanno toccato quelli dell'aula di informatica.</p> <p style="text-align: right;">Gabriele</p>	<p>La notte del 6 aprile, nella nostra scuola sono entrati i ladri e ci hanno rubato i computer, perciò non abbiamo più potuto usare le LIM che abbiamo atteso tanto! Hanno anche messo a soqquadro l'aula insegnanti e mangiato le merende della bidella Vilma. Questo è un brutto ricordo!</p> <p style="text-align: right;">Rebecca</p>

FOTO RICORDO.

Classe 1[^]: primo giorno di scuola! Eravamo proprio dei cuccioli!



Ora siamo così! Cl. 5[^]: l'incontro con Costantino, l'ultimo pastore del Comune di Castione della Presolana.



Classe 4[^]: corso di Educazione stradale.



TUTTI PATENTATI!
BRAVI!

GIROVAGANDO

E siamo arrivati all'aspetto più "appassionante" della scuola, a quelle che le maestre chiamano "visite d'istruzione", ma noi ci ostiniamo a chiamare

GITE!

Correva l'anno scolastico 2012 /2013, frequentavamo la prima elementare.

Eravamo come uccellini che lasciavano il nido: da soli, senza mamme, per una giornata intera! Peccato per un piccolo particolare: la presenza della maestra. Si può anche solo immaginare il divertimento se fossimo stati soli? C'erano anche i nostri amici dell'allora classe seconda.

All' **Apicoltura Martellini di Scanzorosciate** imparammo tutto ciò che c'era da sapere sulle api e gustammo del miele delizioso.



SIAMO
CARINI,
VERO?

Anno 2013 / 2014, classe seconda.

Insieme a tutti i nostri compagni della scuola di Bratto abbiamo scorrazzato per i campi dell' **agriturismo Ferdi, a Lenna**. Ci hanno mostrato asini, conigli... Abbiamo cavalcato i pony, munto le capre e con quel latte abbiamo preparato il formaggio, che poi è stato dato in pasto ai maiali.

A detta di Mirko, il nostro futuro allevatore, è stata la gita più bella!



Anno 2014 / 2015, classe terza.

Le incisioni rupestri della Valcamonica ci hanno affascinato. Abbiamo potuto vedere con i nostri occhi ciò che per settimane avevamo studiato. Abbiamo fabbricato dei contenitori, proprio come avrebbero fatto i Camuni, e tirato con l'arco. Se la nostra sopravvivenza fosse dipesa dalla nostra mira, probabilmente saremmo morti di fame!



ALTRO CHE
DIVERTIMENTO: CI
FANNO LAVORARE
COME SCHIAVI!

REGGERA' IL TETTO?
HO I MIEI DUBBI!



Anno 2015 / 2016, classe quarta.

Un'esperienza indimenticabile: **il Museo Egizio a Torino, in Piemonte.** Eravamo increduli davanti a statue gigantesche, alte anche cinque metri; altre invece erano minuscole, ma non meno interessanti. E poi sarcofagi, mummie, statue di faraoni, canopi, usabhti... Anche le tombe di due sorelle, Gattina e Topina, chissà se andavano d'accordo tra di loro?



QUESTO SI DEVE FARE IN
GITA: DIVERTIRSI!



Anno 2016 / 2017, classe quinta.

A novembre, una visita alla redazione di Araberara, a Clusone. Ci siamo avvicinati al mondo dell'informazione per capire come si svolge il lavoro del giornalista. Abbiamo anche realizzato concretamente una pagina di giornale. Quello che ci ha colpito di più: la Harley Davidson della giornalista Aristeia!



MAGARI DA GRANDE
FARO' IL
GIORNALISTA!

A marzo, la visita alla Verona romana: teatro, museo, Arena. Ma anche la casa con il balcone di Giulietta e Romeo, sebbene non sia di epoca romana! Nel pomeriggio, all'Arena, ci siamo improvvisati attori, immaginando di vivere come gli antichi Romani.

POVERI NOI ANIMALI.
ARRIVERA' IL 2017 E CAPIRETE
CHE DOVETE PROTEGGERCI!



CHE HAI DA GUARDARE?



CHE LA FORZA SIA
CON ME!



L'ANGOLO DELLA LETTURA.

Nel corso di questi anni di Scuola Primaria, abbiamo letto, in classe, diversi libri. Alcuni ci hanno colpito in modo particolare, per i messaggi che trasmettevano.

Vogliamo ora fare una sintesi, per non scordare gli argomenti che tanto ci hanno appassionato e fatto discutere.

TITOLO: STORIA DI UN GATTO E DEL TOPO CHE DIVENTÒ SUO AMICO	AUTORE: LUIS SEPULVEDA	EDITORE: UGO GUANDA
--	---	--------------------------------------

RIASSUNTO.

Mix è un gatto cresciuto assieme al suo padrone Max, che, preso da impegni di lavoro, lo lascia spesso solo a casa. Con il tempo, il gatto inizia a perdere la vista e affronta in solitudine le sue giornate, in attesa del rientro di Max. Un giorno, però, Mix avverte la presenza di qualcuno nelle sue vicinanze, lo blocca e, pur non vedendolo, lo riconosce come topo. Tra i due nasce una profonda amicizia. Il gatto potrà continuare a vedere grazie ai racconti del suo amico topo e il piccolo roditore, grazie al felino, diventerà più coraggioso.

CONSIDERAZIONI.

Questo è un libro in cui ci sono tanti insegnamenti sul significato profondo dell'amicizia. Ecco, riguardo a ciò, alcune significative frasi di Sepulveda:

“Gli amici si danno man forte, condividono i successi e gli errori.”

“Un amico si prende cura della libertà dell'altro.”

“Un amico capisce i limiti dell'altro e lo aiuta.”

“I veri amici condividono anche il silenzio.”

“Fra amici bisogna sempre dire la verità.”

“Quando gli amici sono uniti non possono essere sconfitti.”

Il messaggio di questo libro è:

***L'AMICIZIA E' IMPORTANTISSIMA,
PUO' ESISTERE ANCHE TRA ESSERI
CHE SEMBRANO MOLTO DIVERSI TRA LORO.***

Può esistere l'amicizia anche tra persone che hanno :

- colore di pelle diverso
- religione diversa
- modo di pensare diverso
- nazionalità diversa
- attitudini diverse
- ambiente di vita diverso.

TITOLO: STORIA DI UNA LUMACA CHE SCOPRI' L'IMPORTANZA DELLA LENTEZZA	AUTORE: LUIS SEPULVEDA	EDITORE: UGO GUANDA
---	-----------------------------------	--------------------------------

RIASSUNTO.

Le lumache, che vivono nel prato chiamato Paese del Dente di Leone, sono abituate a condurre una vita lenta e silenziosa. Sono sicure di trovarsi nel posto migliore del mondo, ma non conoscono nessun altro posto, quindi, in realtà, non possono fare confronti. Non si rendono nemmeno conto di essere in pericolo, a causa del "progresso" che avanza. Una di loro, però, è curiosa di scoprire le ragioni della lentezza. Per questo, nonostante la disapprovazione della compagne, intraprende un viaggio che la porterà a comprendere il valore della memoria e l'importanza di "assaporare" la vita. Comprenderà la vera natura del coraggio e guiderà le compagne verso la salvezza.

CONSIDERAZIONI.

Il messaggio di questo libro è:

***IL TEMPO E' PREZIOSO, NON SEMPRE VIVERE
FRENETICAMENTE E' BENE:
RISCHIAMO DI PERDERE LE COSE
BELLE E IMPORTANTI DELLA VITA.***

Da qui, alcuni insegnamenti:

- bisogna imparare a riscoprire il senso del tempo.
- Bisogna mettersi alla prova, per capire quali sono le proprie forze e ciò che si è capaci di fare.
- C'è chi rimane attaccato alle proprie convinzioni, chi, invece, ha il coraggio di uscire dal gruppo per capire chi è veramente.
- Le domande scomode, quelle a cui è difficile rispondere, aiutano a capire le cose importanti e a crescere.
- Avere coraggio non significa non avere paura, ma saperla affrontare.
- La felicità non sta nelle cose, ma è dentro di noi, nel nostro cuore.

TITOLO: STORIA DI UNA GABBIANELLA E DEL GATTO CHE LE INSEGNO' A VOLARE	AUTORE: LUIS SEPULVADA	EDITORE: UGO GUANDA
---	---	--------------------------------------

RIASSUNTO.

Kenga, una giovane gabbiana, rimane intrappolata in una macchia di petrolio disperso in mare. Vola verso terra e, sfinita, incontra Zorba, un gatto al quale fa promettere non solo di non mangiare l'uovo che lei deporrà, ma di averne cura e di insegnare alla gabbianella, che ne nascerà, a volare. Zorba tiene fede alle prime due promesse, ma, per rispettare l'ultima, dovrà ricorrere non solo all'aiuto dei suoi amici gatti, ma anche a quello di un umano. Precisamente si rivolgerà a un poeta, una persona sensibile, che sa *"volare con le parole"*.

CONSIDERAZIONI.

In questo libro sono trattati alcuni temi importanti:

- amore per la natura —————> allarme perché è in pericolo
- generosità disinteressata —————> Zorba aiuta senza chiedere nulla in cambio
- solidarietà e amore anche fra diversi —————> rispetto delle differenze
- uomini e animali amici —————> insieme possono rendere il mondo migliore.

Il messaggio di questo libro:

E' FACILE ACCETTARE E AMARE CHI SEMBRA

UGUALE A NOI. E' DIFFICILE FAR ENTRARE

NEL CUORE CHI UGUALE NON E', PERO'

CIO' PUO' SOLO ARRICCHIRE.

TITOLO: QUARTA ELEMENTARE	AUTORE: JERRY SPINELLI	EDITORE: MONDADORI
-------------------------------------	----------------------------------	------------------------------

RIASSUNTO.

E' la storia di due bambini, Morton e Joy, che frequentano la quarta elementare, la classe dei ratti. Morton non vuole essere un ratto, perché i ratti sono arroganti, fanno i bulli... Joy, invece, si comporta da vero ratto: non ubbidisce alla mamma ed è prepotente con i più piccoli. Morton ama una bambina di nome Judy, ma lei ama i ratti. Morton allora, con l'aiuto di Joy, cerca di diventare un ratto, ma, quando si comporta male, non si sente a suo agio e, alla fine, si rende conto dei suoi errori e chiede scusa.

CONSIDERAZIONI.

Ecco cosa ci ha insegnato questo libro:

- bisogna accettare ogni persona per quello che è.
- È meglio essere se stessi, non si deve per forza cambiare per piacere a qualcuno.
- Ognuno deve imparare a pensare con la propria testa: non si devono fare cose sbagliate solo perché ci vengono suggerite da altri.
- Dobbiamo avere il coraggio di reagire, quando assistiamo a delle ingiustizie.
- Essere grandi non vuol dire fare i bulli.
- Uno diventa grande quando impara ad assumersi la responsabilità delle proprie azioni e si impegna a rimediare ai propri sbagli.
- Provare emozioni non significa essere infantili, significa essere persone sensibili.

Siamo tutti d'accordo su una conclusione: ***I PREPOTENTI, I BULLI SONO ANTIPATICI.***

TITOLO: PER QUESTO MI CHIAMO GIOVANNI	AUTORE: LUIGI GARLANDO	EDITORE: FABBRI EDITORI
---	----------------------------------	-----------------------------------

RIASSUNTO.

Il 23 maggio 1992, sono accaduti due eventi importanti. Uno triste: Giovanni Falcone (un coraggioso magistrato antimafia), sua moglie e la loro scorta sono stati uccisi (in seguito allo scoppio, sotto le loro auto, di una grandissima quantità di tritolo) da un gruppo di mafiosi. Uno gioioso: la nascita di Giovanni, il protagonista di questo libro. Anche il padre del bambino è stato vittima della mafia, perché costretto a pagare il pizzo per poter gestire il proprio negozio. Ma, grazie all'esempio di Giovanni Falcone, è riuscito a ribellarsi. Per questo motivo ha chiamato il figlio Giovanni. E, il giorno del decimo compleanno del bambino, decide di fargli un regalo speciale: raccontargli la vita dell'eroico magistrato, per spiegargli che la mafia si può combattere, cominciando, sin da piccoli, a non subire la prepotenza degli altri e a correre in aiuto dei compagni che subiscono minacce.

CONSIDERAZIONI.

Questo libro vuol far capire al lettore che le idee e le buone azioni sono più importanti di chi le trasmette; cioè, come diceva Giovanni Falcone:

“GLI UOMINI PASSANO, MA LE IDEE RESTANO

E CONTINUANO A CAMMINARE

SULLE GAMBE DI ALTRI UOMINI.”

Altre persone che hanno trasmesso ***IDEE IMPORTANTI*** che continuano a “camminare” :

Martin Luther King

ha combattuto contro il razzismo

Ghandi

ha trasmesso il valore della non violenza

Madre Teresa di Calcutta

ha combattuto contro povertà ed emarginazione.

Giovanni Falcone ha capito che era fondamentale insegnare ai giovani

LA CULTURA DEL RISPETTO RECIPROCO E IL VALORE DELLE “LEGGI GIUSTE”.

"AUTORI TEATRALI"

In classe quarta, per lo spettacolo di Natale, ci cimentammo nella stesura di un testo, da rappresentare, che parlasse di qualcosa che ci stava particolarmente a cuore.

Stava iniziando l'anno scolastico, quando la notizia della morte di Aylan, un bambino di tre anni che aveva intrapreso un "viaggio della speranza" con la sua famiglia, nel tentativo di sfuggire agli orrori della guerra, ci colpì profondamente.

Nella nostra mente, rimase impressa l'immagine di quel corpicino senza vita, trasportato con emozione da un soccorritore, uno che a noi sembrò un gigante buono.



Per ricordare Aylan, e tutti i bambini come lui, abbiamo deciso di inserire, in questo nostro "numero unico" di ricordi, il testo di quello spettacolo, la cui stesura ci ha aiutato a riflettere sulla vita difficile che molti **bambini come noi** devono affrontare.

In seguito, apportammo delle modifiche, per renderlo adatto ad essere rappresentato, nel maggio 2016, in occasione dello spettacolo teatrale "**STORIE DI INCONTRI**" al quale partecipammo, come protagonisti, insieme agli alunni di tutte le classi quarte dell'**ISTITUTO COMPRENSIVO DI ROVETTA**.

Ecco il testo dello spettacolo di Natale.

Denis : - *Benvenuti a tutti voi. Ora assisterete a una breve rappresentazione il cui testo è stato scritto da noi alunni di classe quarta.*

Abbiamo deciso di non cambiare i nostri abiti, di non cambiare i nostri nomi, perché i bambini profughi sono proprio come noi. Ecco perché abbiamo scelto questo titolo:

BAMBINI COME NOI.

Francesca: - *Su un barcone malandato, carico di gente, partito dall’Africa e diretto in Italia, alcuni bambini raccontano i loro sogni, le loro paure; parlano dell’Italia e di quella che sarà la loro nuova vita. Affrontano il freddo, il buio e, spesso, la morte. E’ un viaggio difficile e pericoloso, ma loro lo intraprendono sperando in una vita migliore...*

Ginevra: - Madonnina mia, ascoltami ti prego. La mia famiglia ed io siamo partiti per questo viaggio parecchi giorni fa. La mamma dice che, se arriviamo in Italia, ci salviamo. La nave che ci porta è malandata e io ho molta paura. Madonnina, ti prego: fai che vada tutto bene!

Giulio: - Ginevra, Ginevra, dai vieni a giocare! Ma che stai facendo? Come al solito hai la testa fra le nuvole!

Ginevra: - Sto guardando il mare: è bellissimo!

Gabriele: - Già, qui c’è solo mare! E continueremo a vedere solo mare per un bel po’!

Denis: - Per forza, siamo su una nave! Vuoi vedere, intorno a te, la sabbia del deserto o l’erba della savana?

Mirko: - Ma l’Italia dove sta? Esiste davvero? Pensare che io conosco solo il villaggio dove sono nato. E ora sto andando addirittura in Italia!

Margherita: -Esiste, esiste, stai tranquillo! E prima o poi arriveremo. Deve essere un posto bellissimo, dove tutti i giorni hai cibo da mangiare e poi lì non c’è la guerra!

Alberto: - Stanotte ho sognato che la nave affondava e finivamo in mare! Tutti gridavano. Sentivo un sacco di voci: “Mamma, mamma!” “Papà, papà!” “Aiuto, aiuto!” “Affogo!” E poi ad un certo punto sono arrivati gli squali e...

Leonardo: - Uh, mamma mia, ma che dici? Se succedesse per davvero annegherei. Io non so nuotare: mica c’erano piscine al mio paese!

Jessica: - Basta! Basta! Smettetela: mi fate paura!

Alberto: - E va bene , la smetto. Mi sono svegliato tutto sudato. Meno male che era solo un sogno. Però, a volte, è successo veramente!

Ester: - A noi non succederà, stai tranquillo. Devi pensare che andrà tutto bene! Se continui a pensare male, ci tiri addosso la sfortuna!

Francesca: - Arriveremo domani e tra qualche giorno sarà Natale, una festa di gioia in tutto il mondo.

Jasmine: - Chissà com'è il Natale in Italia! Dicono che lì cada la neve. Non l'ho mai vista. Sarà davvero così fredda?

Noemi: - Te lo dico io com'è il Natale in Italia. Le strade sono tutte così illuminate che sembra di essere in pieno giorno anche di notte. Decorano persino gli alberi!

Rebecca: - Per le vie girano degli uomini grandi e grossi, vestiti di rosso, chiamati Babbo Natale. E anche i negozi hanno le vetrine luccicanti e addobbate a festa.

Mattia: - E sono pieni di tante buone cose da mangiare. Appena arrivo in Italia, voglio fare una scorpacciata di caramelle e cioccolato come non ho mai fatto in vita mia! E tu?

Ginevra: - Io sono molto preoccupata, questi viaggi sono pericolosi. Per il momento voglio solo arrivare tutta intera.

Giulio: - Guarda, lo spero anch'io! Non ho nessuna voglia di diventare cibo per squali! Ma neanche per i pesci rossi! Proprio per nessuno!

Gabriele: - Io, quando arrivo in Italia, sapete cosa voglio fare come prima cosa?

Denis: - Te lo dico io... una doccia!

Gabriele: - Ma quale doccia! Voglio andare sulle giostre e giocare tutto il giorno!

Mirko: - Prima fatti una doccia che puzzi più degli asini che avevo a casa mia!

Gabriele: - Eh già, perché tu sei profumato come una rosa. Puziamo tutti, è normale: abbiamo solo pochissima acqua per bere, non la possiamo mica sprecare per lavarci.

Margherita: - Mia madre mi ha promesso che per questo Natale in Italia, mi farà un bellissimo regalo.

Alberto: - Io mi ricordo che, l'ultimo Natale in Africa, mio padre piangeva, perché non aveva i soldi nemmeno per comperare le medicine per la mamma che era ammalata, altro che regalo!

Leonardo: - Sì, altro che regali! Mio padre mi ha detto che, appena arriviamo in Italia, anch'io dovrò iniziare a lavorare.

Jessica: - Tu? Ma sei solo un bambino! Cosa potresti fare? Nulla: sei troppo piccolo!

Leonardo: - Io non lo so, ma lui ha detto che ci sono tante cose che posso fare. Ho sentito che qualcuno chiede la carità per le strade, altri vendono ombrelli fuori dagli ospedali...

Ester: - Ma voi sapete cosa succede una volta sbarcati? Come ci accoglieranno? Magari ci tratteranno male.

Francesca: - Qualcuno dice che ci faranno mangiare, ci faranno una visita medica e poi...

Jasmine: - E poi che succede? Lo sai o non lo sai? Per me la cosa più importante è che non mi separino dai miei genitori.

Noemi: Io spero di incontrare persone che ci aiuteranno, perché siamo solo dei bambini e non abbiamo nessuna colpa!

Rebecca: - Ecco la storia inizia così... E' una storia che abbiamo inventato in classe, però sappiamo che, a molti bambini come noi, queste cose purtroppo accadono davvero. Non sappiamo quale sarà il loro futuro.

Mattia: - Però sappiamo che, se li incontrassimo, ognuno di noi vorrebbe aiutarli. Potremmo, magari, farci dare una mano dai nostri familiari. Ecco cosa potremmo fare:

(ogni bambino porta un oggetto, simbolo del dono che vorrebbe fare, e lo posa in un cesto sistemato al centro)

Ginevra: - Mio nonno, che fa l'idraulico, nella loro casa, potrebbe sistemare l'impianto di riscaldamento e installare una doccia, così Gabriele potrebbe finalmente lavarsi!

Giulio: - Mio nonno, invece, potrebbe dare loro il latte delle sue caprette, le uova delle sue galline e farli giocare con tutti i suoi animali.

Gabriele: - Mio papà potrebbe aiutarli con le scartoffie e i documenti che sono sempre tanti e difficili da compilare.

Denis: - Mio nonno, che fa il fruttivendolo, potrebbe dare loro tanta frutta e verdura, che sono ricche di vitamine.

Mirko: - Mio papà, che fa lo stuccatore, potrebbe rendere più accogliente la loro casa.

Margherita: - I miei genitori, che hanno un ristorante, potrebbero invitarli a pranzo. E mia zia, che è medico, potrebbe curarli.

Alberto: Il mio papà è muratore, potrebbe sistemare la loro casa.

Leonardo: - I miei genitori vendono anche giornali e riviste, potremmo regalarglieli, così potrebbero imparare l'italiano.

Jessica: - Anche il mio papà fa il muratore, allora, magari, lui e il papà di Alberto, insieme, potrebbero addirittura costruirla la casa.

Ester: - Il mio papà è un cuoco, potrebbe preparare per loro dei piatti squisiti!

Francesca: - Il mio papà è falegname, potrebbe costruire tutti i mobili di cui hanno bisogno.

Jasmine: - La mia mamma potrebbe insegnare a cucinare cibo italiano.

Noemi: - La mia mamma potrebbe ospitarli nel nostro albergo.

Rebecca: - Mio papà potrebbe insegnare a sciare, così potrebbero divertirsi un po' anche loro.

Mattia: - Il mio papà fa il camionista e potrebbe portare tutte queste belle cose ai bambini, proprio come fa Babbo Natale.

Ginevra: - Adesso, insieme, vogliamo fare una cosa:

Giulio: - augurare a quei bambini un futuro migliore.

Gabriele: - Ricordando le parole di Papa Francesco:

Denis: - **“Respingere i profughi è un atto di guerra e lasciarli morire sui barconi è un atto contro Dio!”**

Mirko: - E anche le parole del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella:

Margherita: - **“Non vi è cecità peggiore di chi chiude gli occhi di fronte alle difficoltà degli altri.”**

Alberto: - E ora, vogliamo augurare a tutti voi:

BUON NATALE!



La foto fu scattata mentre frequentavamo la classe 4[^], in occasione dello spettacolo **“Storie di incontri”**, durante il quale presentammo (come abbiamo già detto) una versione rivista e adattata del testo **“Bambini come noi”**. La intitolammo **“Un incontro speciale: Aylan”**. Fu un’esperienza emozionante e coinvolgente.

Anche in classe quinta scriveremo il testo per lo spettacolo da rappresentare a Natale, eccolo di seguito.

Prima l'elenco degli interpreti.

Narratore 1: Jasmine	Narratore 2: Francesca	Narratore 3: Denis
Narratore 4: Ester	Narratore 5: Mattia	Narratore 6: Noemi
Giuseppe: Giulio	Maria: Ginevra	Papà: Alberto
Mamma: Jessica	Nonna: Margherita	Nonno: Gabriele
Nipote femmina: Rebecca	Nipote maschio: Mirko	Parroco: Leonardo .

SE GIUSEPPE E MARIA, LA NOTTE DI NATALE, BUSSASSERO ALLA PORTA DI CASA MIA...

La scena inizia con la preparazione della tavola.

Narratore 1:- Ben ritrovati al nostro spettacolo di Natale. Per questo ultimo anno alla Scuola Primaria, abbiamo voluto fare una riflessione su cosa può significare, in modo concreto, per noi, questa festa.

Narratore 2:- Abbiamo provato a immaginare cosa potrebbe succedere, se Giuseppe e Maria, la notte di Natale, bussassero alla porta di casa nostra...

Narratore 3:- Abbiamo affrontato la questione, almeno nelle prime battute, con leggerezza, senza voler, per questo, essere irrispettosi, ma, semplicemente, per ambientare la storia ai tempi nostri, quelli che conosciamo meglio.

(Immagine di chiesa sullo sfondo)

Parroco: - Sono le nove e non sono ancora arrivati i protagonisti. Dovevano essere qui sin da questa mattina. Devo rinviare la veglia! Manderò una mail a tutti i parrocchiani. Ma dove sono finiti Giuseppe e Maria? Oggi come oggi, non puoi più fidarti nemmeno della Sacra Famiglia!

Mamma:- E' tutto pronto: la tavola apparecchiata. Le pietanze cotte a puntino...

Nonna:- Non direi: il tacchino, nel forno, non mi sembra dorato e, nel burro per i casonsei, non hai messo la pancetta...

Nipote femmina:- Dai nonna, ti lamenti sempre, ma poi mangi come un lupo tutto ciò che la mamma cucina...

Nonna: - Screansado! Non c'è più rispetto per gli anziani, una volta...

Nipote maschio (*sta usando un tablet*):- Nonna, allora oggi sei anziana! Ieri, quando ti preparavi per il corso di samba, dicevi che sei ancora troppo giovane, per rinchiuderti in casa a fare la calza... cosa che, fra l'altro, non sei nemmeno capace di fare!

Nipote femmina:- Senti chi parla! L'uomo di casa che, se non ci fosse la mamma, non le troverebbe nemmeno, lui, le calze!

Papà: - Basta discussioni! Mettiamoci a tavola e ceniamo, altrimenti rischiamo di arrivare in chiesa in ritardo. E poi chi lo sente il "Don"...

Nonno: - Finalmente si ragiona! E' da un paio d'ore che il mio stomaco brontola! Chiudi quel computer e vieni a tavola. Tu vivresti di pane e internet.

Nipote 2:- Per fortuna, perché, se non avessi aperto la posta elettronica, stasera saremmo andati in chiesa inutilmente!

Mamma: - Cosa stai dicendo? Spiegati meglio.

Nipote maschio: - Il "Don" ha mandato una mail dicendo che la veglia è sospesa per mancanza dei protagonisti. Pare che Giuseppe e Maria siano spariti...

Nonno:- Magari la Ryanair ha sospeso i voli dalla Palestina...

(Entra in scena il parroco.)

Parroco:- Fatto: la funzione è sospesa! Però, se voglio essere sicuro di avere la Sacra Famiglia per domani, Gesù Bambino compreso, magari mi conviene far intervenire i cani molecolari che rintracciano le persone scomparse! Oppure telefono a "Chi l'ha visto!"

(Il parroco esce di scena.)

Papà: - Avremo notizie domani. Ora sediamoci a tavola: se aspettiamo ancora un po', ricoverano il nonno per denutrizione...

(Si siedono a tavola. Si sente bussare alla porta...)

Il papà apre la porta:- Buona sera. Vi serve qualcosa?

Giuseppe: - Mi chiamo Giuseppe; questa è la mia sposa, Maria, aspetta un bambino.

Maria: - Arriva al dunque Giuseppe: ci siamo persi! Arrivati all'aeroporto di Orio, abbiamo noleggiato un'auto. E lui, l'esperto informatico, ha impostato il navigatore. Se l'avessi fatto io, non saremmo in giro per le valli bergamasche da dodici ore! E mi sa che sta per nascere il bambino!

Nonno: - Ho sempre detto io che la stella cometa funzionava meglio dei navigatori!

Giuseppe:- Abbiate pazienza! Maria non è proprio così acida! E' solo come tutte le donne: vuole sempre avere ragione lei!

Papà:- A chi lo dici! Sono sposato da trent'anni! Dopo una penitenza così lunga, sicuramente mi faranno santo!

Mamma (*che, nel frattempo si è avvicinata*): - Cosa fate sulla porta? Entrate che fa freddo!

Nonna (*anche lei si avvicina*):- Gesù mio! Tu stai per partorire!

Maria: - Sì è proprio il caso di dire: Gesù mio!

Mamma:- Andiamo nella mia stanza.

(Le donne escono.)

Nipote femmina: - So che la mamma ha riposto gli abitini di quando eravamo neonati, in una valigia, in soffitta. Vado a prenderli: il bambino avrà bisogno di essere vestito.

Nipote maschio: - Io vado a recuperare i giocattoli di quando ero piccolo. Appena crescerà avrà diritto anche lui di divertirsi!

Nonno: - Nel solaio di casa mia, c'è la culla che appartiene alla famiglia da generazioni. E' ora di usarla di nuovo...

(Escono i tre)

(Musica natalizia in sottofondo)

(Rientrano le donne, Maria ha un bambolotto in braccio. Vengono portati i doni.)

Maria :- Vi ringrazio, siete stati gentili. Ci avete accolto con amore. Sono felice, ma, non so perché, anche malinconica.....

(Si riuniscono tutti in semicerchio, la famiglia un po' scostata..)

Narratore 4: Noi sappiamo perché Maria è malinconica. Lei avverte già la sorte che toccherà al Figlio.

(Ogni volta, ripetere: Gesù muore...Gesù nasce...)

GESU' MUORE OGNI VOLTA CHE:	GESU' NASCE OGNI VOLTA CHE:
Narratore 5: - Si sfruttano i bambini. Si tolgono loro il sorriso e la speranza di una vita dignitosa.	Narratore 6: -Si garantisce a ogni bambino il diritto di poter essere amato, curato; di frequentare la scuola e di giocare.
Narratore 1: - Si ricorre alla guerra. Si vogliono risolvere le questioni con la forza.	Narratore 2: -Se c'è un problema, si cerca di risolverlo parlando, trovando una soluzione che soddisfi tutti.
Narratore 3: - Si permette all'egoismo di renderci insensibili. E si lascia una persona sola quando deve affrontare le difficoltà.	Narratore 4: -Si aiuta il figlio del disoccupato, il bambino profugo che ha rischiato di annegare in mare, il barbone che dorme al gelo, il compagno che non riesce a fare qualcosa.
Narratore 5: - Si fanno distinzioni di razza, sesso, religione. E se provassimo, invece, a pensare che potremmo essere noi al posto delle persone discriminate?	Narratore 6: - Si accoglie con rispetto chi, per qualsiasi ragione, non è uguale a noi. Dobbiamo imparare che ogni persona è importante e ci può insegnare tante cose.
Narratore 1: - Si favorisce un consumismo sfrenato, senza pensare che, se qualcuno ha troppo, c'è qualcun altro che ha troppo poco.	Narratore 2: - Non ci si lamenta se la mamma ci propone abiti che non sono proprio come desideriamo. Quando saremo più grandi, non vorremo cambiare il telefonino ogni volta che esce un modello nuovo.
Narratore 3: - Si distrugge l'ambiente, senza curarci di ciò che lasceremo alle generazioni future.	Narratore 4: - Si tratta la Terra come fosse casa nostra, perché è casa nostra! Si fa la raccolta differenziata, non si spreca inutilmente l'acqua, si piantano nuovi alberi.

Narratore 5:- Siamo consapevoli che non possiamo cambiare la Storia. Purtroppo, non possiamo fare in modo che Maria non debba soffrire. Ma possiamo fare tante piccole cose per cambiare in meglio il nostro mondo.

Narratore 6:- Il nostro impegno è far sì che Gesù nasca più volte di quante non muoia.

Narratore 1:- Tutti insieme dobbiamo rendere concreta questa speranza. E ora vi auguriamo:

BUON NATALE!

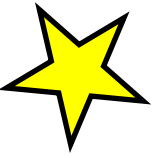
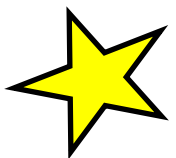
Anche per questo spettacolo preparammo una presentazione in PowerPoint. Decidemmo di far corrispondere ad ogni evento negativo (che corrispondeva alla morte di Gesù) immagini dal mondo che rappresentavano guerra, emarginazione, dolore... Per ogni evento positivo (che corrispondeva alla nascita di Gesù) realizzammo delle foto, con noi protagonisti, che proponevano messaggi di pace, rispetto, amore...

Siamo particolarmente legati all'ultima foto perché lancia un messaggio di speranza. Una speranza che noi possiamo rendere concreta.

Eccola:

IL MONDO E'
NELLE
NOSTRE
MANI!

E NOI POSSIAMO
RENDERLO
MIGLIORE!



CIO' CHE E' STATO...

In questi cinque anni, ci siamo conosciuti meglio, abbiamo studiato, siamo diventati amici.

Ricordiamo la prima elementare, quando eravamo piccoli, teneri e timorosi. Le maestre ci catapultarono subito in un mondo fatto non più di soli giochi. Avevamo paura, ma allo stesso tempo eravamo contenti, perché ci sentivamo più grandi (proprio la stessa situazione che stiamo vivendo ora). Quel giorno ritrovammo vecchi amici e ne conoscemmo di nuovi.

Da allora, in noi molto è cambiato. Pensiamo di aver ampliato le nostre conoscenze, ma soprattutto di aver compreso che la cosa più importante, nella vita, è comportarsi in modo corretto, rispettando gli altri.

Siamo diventati più sicuri di noi stessi. Prima, ad ogni verifica, pensavamo: *"Ah, ce la farò?"* Ora pensiamo: *"Se mi impegno, ce la posso fare!"* Abbiamo capito che la parolina magica è ***impegno!***

La Scuola Primaria ha segnato un periodo importante della nostra vita e riteniamo di averlo vissuto al meglio.

Cominciamo già a rimpiangere le nostre battute, gli scherzi, le chiacchierate, i giochi, i legami costruiti ... persino le sgridate e i compiti assegnati! Già ci mancano, ma non perderemo nulla, perché non dimenticheremo e tutto rimarrà impresso dentro di noi.

Un po' di malinconia accompagna la fine di questo ciclo di studi, perché lasciamo tante cose che abbiamo, a poco a poco, imparato ad apprezzare. Ma accanto a ricordi e rimpianti ci sono tante:

PRIMO GIORNO
DELL'ULTIMO
ANNO!

ASPETTATIVE!



... CHE SARA'

Pensiamo alla Scuola Secondaria come a un nuovo libro. Prima lo sfoglieremo velocemente per capire di cosa si tratta, poi dovremo soffermarci su ogni pagina, per svolgere un accurato lavoro di approfondimento.

Ci immaginiamo un edificio molto grande, forse perché diventiamo grandi noi.

Ci incuriosiscono i professori: li vediamo come "esseri" diversi dalle maestre. Sono abituati a trattare con ragazzi più maturi; le maestre, soprattutto in prima elementare, sembrano quasi delle mamme. Dovremo abituarci a chiamare gli insegnanti "prof.". Se pensiamo che, qualche volta, chiamiamo ancora la maestra "mamma"!

Ci spaventa un po' il pensiero di tante materie da studiare e della quantità di compiti che ci verranno assegnati.

Sappiamo che non potremo ritrovarci nella stessa sezione tutti insieme e questo un po' ci dispiace, però siamo ansiosi di conoscere i nuovi compagni e di ampliare la cerchia delle nostre amicizie

Una cosa ci incuriosisce e un po' ci intimorisce: alla fine del terzo anno, dovremo affrontare gli **esami**. Non lo abbiamo mai fatto. Sarà la prima volta, ma ci saranno tante altre *"prime volte"* nella nostra vita.

Alcuni sostengono che rimpiangeremo i *"bei tempi"* della Scuola Primaria. Non diamo troppo credito a queste chiacchiere. Siamo convinti che si debba *"provare"* per sapere come è esattamente una cosa.

Proviamo sentimenti contrastanti: un certo timore di non essere all'altezza del nuovo impegno, ma anche entusiasmo perché cresceremo (non ci chiameranno più bambini, neanche per sbaglio) e faremo esperienze stimolanti.

Metteremo da parte paure e insicurezze (del resto tutti hanno frequentato la Scuola Secondaria e sono tutti vivi e vegeti!) per affrontare nel modo giusto il cammino che ci attende.

SCUOLA SECONDARIA: STIAMO ARRIVANDO!



GRAZIE!

Durante questi cinque anni di scuola, molte persone ci hanno aiutato e ora vorremmo ringraziarle.

I DIRIGENTI SCOLASTICI, il professor Belingheri e il dirigente attuale il dott. Martin, hanno fatto in modo che la scuola funzionasse senza intoppi. Sono stati sempre gentili con noi e hanno dispensato i loro preziosi consigli.

I GENITORI ci hanno accompagnato nell'affrontare tutti i problemi e le paure che incombevano su di noi. Ci hanno aiutato a svolgere i compiti e a prepararci per le verifiche. Ci hanno sostenuto, con tanta pazienza e amore, nei momenti di difficoltà. Hanno gioito con noi nei momenti di felicità.

LE MAESTRE ci hanno insegnato tante cose che non conoscevamo. Ci hanno fatto compiere i primi passi di quello che sarà un lungo viaggio nel mondo della scuola.

LE BIDELLE, Vilma e Maria, hanno reso l'ambiente sicuro, pulito, accogliente. Un abbraccio a Vilma che ci ha accolto, giorno dopo giorno, come una seconda mamma.

E non ultimo **IL PROFESSOR BENZONI**, senza la cui competenza (e soprattutto pazienza nel rimediare ai pasticci combinati da noi) non sarebbe stato possibile avere un laboratorio informatico sempre funzionante, grazie al quale abbiamo realizzato questo "numero unico".

UN SINCERO GRAZIE A TUTTI!

Alberto

Denis

Ester

Francesca

Gabriele

Ginevra

Giulio

Jasmine

Jessica

Leonardo

Margherita

Mattia

Mirko

Noemi

Rebecca